

CAMERA DEI DEPUTATI N. 254

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato VEDOVATO

Presentata il 19 luglio 1963

Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli,
vedova del professore Arturo Nannizzi

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 4 febbraio 1961, si è spento, in penosa indigenza, il professore Arturo Nannizzi, già libero docente e direttore incaricato dell'Istituto e Orto botanico dell'Università di Siena.

La vita e la carriera del professor Nannizzi rivestono caratteri di assoluta eccezionalità, se si pensa che questo studioso, autore di pubblicazioni largamente apprezzate in tutto il mondo, possedeva, quale unico titolo di studio, la licenza elementare. Arturo Nannizzi, nato a Siena il 29 ottobre 1877 da famiglia di umile condizione, a 16 anni entrò all'Orto botanico della locale Università in qualità di preparatore di erbari, senza alcun compenso, continuando a lavorare in tale condizione per 15 anni. Solo nel 1908, quando aveva già al suo attivo numerose pubblicazioni, otteneva la sistemazione come inserviente, permanendo in tale posizione fino al 1922, quando fu nominato tecnico. Infine, nel 1927, avendo già pubblicato 55 lavori scientifici, ottenne la libera docenza in micologia; e nel 1935 — i suoi lavori rasentavano ormai il centinaio — assunse la direzione dell'Istituto e Orto botanico di Siena, tenendola ininterrottamente, insieme con il corso di botanica per i farmacisti, fino al 1950, quando fu collocato a riposo per limiti di età.

Questa, onorevoli colleghi, in breve sintesi la vita di Arturo Nannizzi, vita interamente spesa nell'interesse della scienza, approfondendo a piene mani opere di intelligenza e di bontà, senza mai chiedere nulla di più di quanto era strettamente necessario, senza desiderare altro che una parola di amicizia e di stima.

In contraccambio di tanta sua generosità, la società non gli riservò, vivente, quelle soddisfazioni delle quali oltre mezzo secolo di quotidiano fecondo lavoro per l'Università e per la scienza lo avevano reso più che degno.

L'importanza dei suoi studi e delle sue esperienze ottenne, infatti, il pieno riconoscimento anche in campo internazionale quando il Nannizzi non era più in grado di gioirne. I primi estratti dei lavori di Benedeck, che dava un deferente se pure ancora condizionato riconoscimento alle sue ricerche del 1926 sui dermatofidi, e di Griffin, Szathmary, Stockdale, Dawson e Gentles, che le confermarono in modo chiaro ed inconfutabile dall'Australia, dall'Ungheria e dalla Gran Bretagna, tutti apparsi fra il 1960 ed il 1961, giunsero all'indirizzo di Arturo Nannizzi quando egli aveva già chiuso gli occhi per sempre.

Ma non basta. All'uomo che aveva onorato il nostro Paese con le opere del suo alto ingegno, non poté essere assegnata, nella vecchiaia, una pensione che bastasse alle necessità quotidiane ed alle cure che richiedeva la lunga, penosissima infermità che lo condusse alla tomba, in quanto lo scomparso, sebbene di fatto professore universitario, era, a norma di legge, considerato soltanto un tecnico agli effetti del trattamento di quiescenza.

Di tale stato di cose soffre oggi la di lui vedova, signora Alda Bonnoli, la quale fruisce della dimezzata pensione già riconosciuta al marito, cioè lire 341.000 all'anno, dovendo

per giunta, con tale somma, far fronte ai debiti contratti per curare la lunga malattia dello scomparso.

Per questi motivi, accogliendo un'appello di qualificati esponenti della cultura, quali i direttori degli Istituti di sei Università (professor Arturo Ceruti, Torino; professor Valerio Giacomini, Napoli; professor Giuseppe Martinoli, Pisa; professor Aldo Merola, Messina; professor Vincenzo Rivera, Roma; pro-

fessor Ruggero Tomaselli, Catania), si propone alla Camera di concedere una pensione straordinaria alla vedova del professore Nannizzi.

Tale proposta, già presentata ed approvata dalla Camera nel corso della passata legislatura, decadde poiché l'anticipata chiusura dei due rami del Parlamento non ne consentì l'esame e l'approvazione anche presso il Senato.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Alla signora Alda Bonnoli, vedova Nannizzi, è concessa, con effetto dal 1° luglio 1962 e per tutto il periodo di vedovanza, una pensione straordinaria di annue lire 500.000.

ART. 2.

La pensione straordinaria di cui all'articolo precedente è cumulabile con qualsiasi altra pensione o assegno a carico dello Stato, e non è reversibile.

ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte con una corrispondente aliquota a carico del capitolo n. 2355 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1965 e corrispondenti degli esercizi successivi.